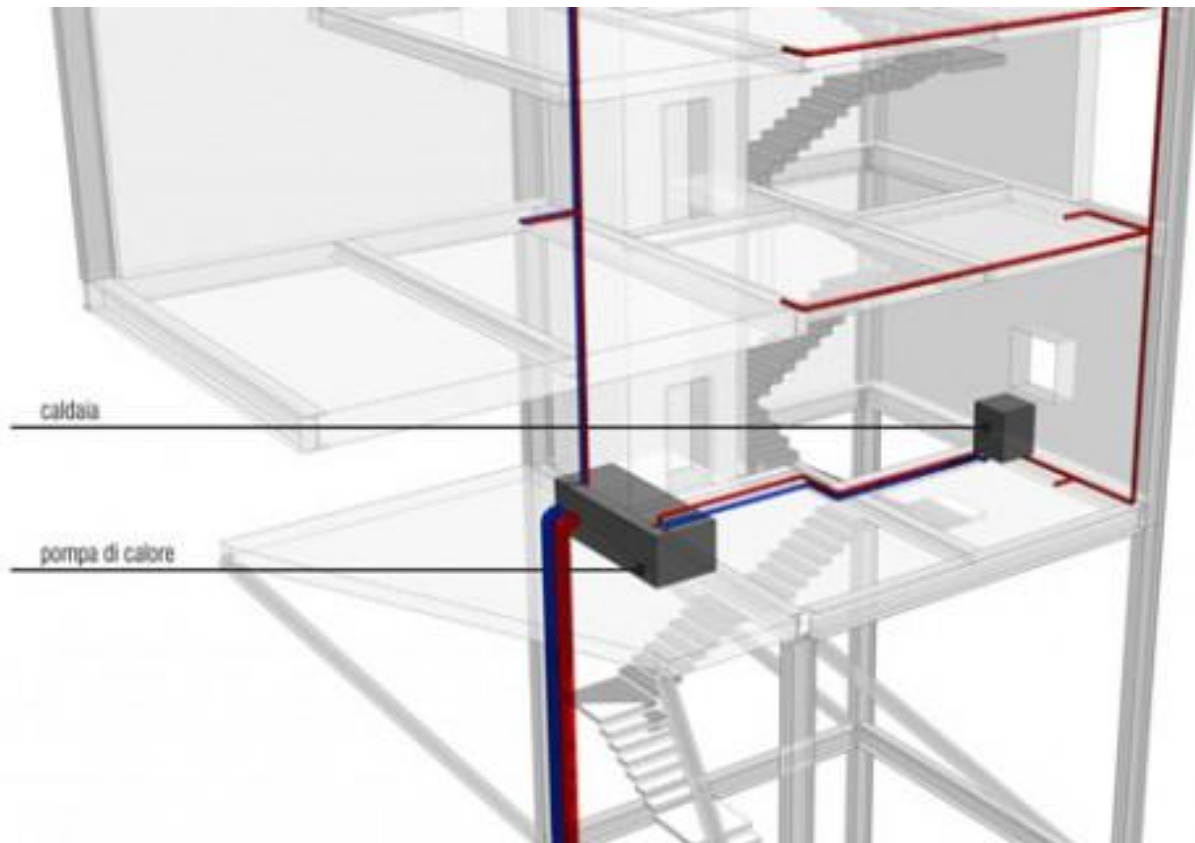


Con la geotermia si può fare teleriscaldamento

Nel nostro Paese, al contrario del Nord Europa, questa soluzione è ancora frenata da ostacoli economici e normativi



L'Italia, in particolare lungo la sua fascia tirrenica, è ricca di una risorsa importante come la geotermia, il **calore della terra**, che è stata sinora sfruttata soprattutto a fini di **produzione elettrica**. Ulteriori usi, legati alla geotermia a bassa e media **entalpia** (cioè con temperature più basse), si stanno provando ad affermare negli ultimi anni, non senza difficoltà.

Recentemente il [CoSviG](#), il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche, ha organizzato un workshop nell'ambito del progetto europeo **Geo-Dh, Geothermal District Heating**, che ha l'obiettivo di superare le barriere amministrative e finanziarie che ostacolano lo sviluppo dei teleriscaldamenti geotermici.

Il **teleriscaldamento**, infatti, è uno dei modi più interessanti per utilizzare direttamente i fluidi geotermici a bassa temperatura (80-100 °C). Consiste nell'usare il fluido geotermico per scaldare direttamente, tramite degli scambiatori di calore, l'acqua circolante nei corpi scaldanti (radiatori, termoconvettori o pannelli radianti) dell'impianto di riscaldamento delle abitazioni.

Oltre al risparmio di combustibile fossile, il teleriscaldamento è in grado di assicurare un minore inquinamento dell'aria. In molte nazioni del **Nord Europa**, come i Paesi Bassi, il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca, l'uso della geotermia per il **teleriscaldamento** ha cominciato da qualche anno ad avere una grande attenzione, nonostante questi territori possano contare su

risorse estremamente minori rispetto a quelle italiane.

La sfida per il nostro Paese, piuttosto, è quella di semplificare le procedure per gli operatori, proporre innovativi modelli finanziari, implementare la formazione dei tecnici e la sensibilizzazione dei decisori al fine di promuovere le migliori condizioni per sviluppare l'**utilizzo di fonti di energia geotermica** per il riscaldamento e il raffrescamento.

Grande fermento, in particolare, c'è in **Toscana**, la Regione leader in Italia per la geotermia, dove molti piccoli e medi Comuni vorrebbero sfruttare questa opportunità. «Il problema per i nostri centri storici per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento geotermico, rispetto alle grandi città di pianura – ha dichiarato nel corso del workshop Renzo Verdi, sindaco di Santa Fiora (Grosseto)- è quello dei costi di progettazione e di esecuzione prima e poi di gestione. Perché sono modeste le utenze su un territorio esteso e caratterizzato da edifici storici nei borghi, a fronte però di una grande soddisfazione degli utenti. Si tratta quindi di mettere a tema come superare questi problemi».

«Il mio cruccio- ha aggiunto il sindaco di **Piancastagnaio (Siena)**, Fabrizio Agnorelli- è quello di avere la possibilità di utilizzare il calore della geotermia solo per le attività industriali e non per riscaldare le **abitazioni** della cittadina. L'auspicio è che anche Piancastagnaio, come altre paesi del distretto della geotermia, possa avere, presto un sistema di teleriscaldamento alimentato con questa risorsa».